



Quando Shelley fu arrestato sul lago di Como

Personaggi. Dai diari della cognata un aneddoto inedito sul grande poeta inglese morto duecento anni fa. Oggi a Torno percorso sulle sue orme fino a Villa Pliniana

Oggi a Torno (Co) si terrà una passeggiata sulle orme dei coniugi Shelley e di altri autori, condotta da Pietro Berra che anticipa qui alcuni dati inediti. Sull'arresto di Percy Shelley (e non solo) Berra ha curato per Sentiero dei Sogni i libri "A zonzo sul lago di Como" di Mary Shelley (con Claudia Cantaluppi) e "Lago di Como Grand Tour"

PIETRO BERRA

Mary e Percy Shelley, legati da "un amore immortale", come recita il titolo del film che Haifaa al-Mansour ha dedicato all'autrice di "Frankenstein" nel 2017, si trovarono spesso a viaggiare con un "terzo incomodo": la sorellastra di lei, Claire Clairmont. Ma ora proprio dai diari e di quest'ultima emergono alcuni dettagli inediti e significativi del loro primo "grand tour" in Italia, che li portò a invaghiarsi perdutamente del lago di Como.

Amore a prima vista

Anche quello tra la più blasonata coppia di autori romantici inglesi e il Lario è un amore che non morirà mai, nonostante la città dei Plinii, autori di riferimento per gli Shelley, non l'abbia sufficientemente ricambiato per almeno 200 anni. Proprio il bicentenario di "Frankenstein" (2018) aveva fornito un primo importante stimolo a chi scrive, ma anche ad altri ricercatori in Italia e nel mondo, per ricostruire il legame di Mary e Percy con il lago di Como, in cui

l'impatto fu così potente da spingere lei a pubblicare una seconda edizione del suo capolavoro, nella quale irrompe il Lario, quale luogo di origine della sorellastra, poi moglie, del dottor Frankenstein. Quest'anno ricorre un altro anniversario significativo, i duecento anni della morte di Percy Shelley nelle acque del Mar Ligure, ed è l'occasione per approfondire ulteriormente gli itinerari fisici e letterari (immaginati e scritti nei loro libri) compiuti dagli Shelley a Como e in Lombardia, anche perché rappresentano un tesoro non solo sotto il profilo storico-letterario ma anche per la promozione di un turismo culturale attento e sostenibile.

Oltre che nei diari e nelle lettere di Percy e Mary, indagati e tradotti negli anni scorsi, preziose informazioni sul viaggio che la coppia effettuò in Italia nel 1818, un paio di mesi dopo l'uscita di "Frankenstein", si trovano proprio negli scritti di Claire Clairmont. Spicca, in particolare, la notizia di un arresto subito a Como da Percy, che invece non compare nelle testimonianze lasciate dal diretto interessato e dalla sua consorte.

Era giovedì 9 aprile 1818 quando Mary e Percy giunsero per la prima volta a Como, prendendosi un weekend di libertà dalla stessa Claire, dalla figlialetta che lei aveva avuto con Lord Byron (Allegra) e anche dai propri due pargoli (Clara Everina e William), rimasti a Milano.

Quattro giorni sufficienti per lasciare una traccia imperitura nelle loro vite e nelle loro opere.

Il Lario nei loro libri

«Il lago supera in bellezza qualsiasi luogo io abbia mai visto, fatta eccezione per le isole di corbezzoli di Killarney», scrive un estasiato Percy a Thomas Love Peacock il 20 aprile 1818, mentre a Byron rivolge un invito a passare «qualche settimana insieme quest'estate» in un luogo «la Villa Pliniana, solitario e circondato da un paesaggio di sbalorditiva magnificenza». Mary, oltre a riscrivere "Frankenstein", inserirà il lago di Como nel primo romanzo apocalittico della storia della letteratura, "L'ultimo uomo" (1826), e vi tornerà per due mesi nel 1840 (scrivendovi un libro di viaggio) e di nuovo nel 1850, pochi mesi prima di morire, riandando ogni volta col pensiero alla villa costruita sulla fonte studiata da Plinio il Vecchio e Plinio il Giovane.

Eppure Mary e Percy non ci hanno lasciato scritto né come sia finito l'"affare Villa Pliniana" né dell'"incidente" occorso a lui con la polizia comasca. Quest'ultimo, però, lo raccontarono a Claire, che lo ha dettagliatamente trascritto nel proprio diario sotto la data di domenica 12 aprile 1818. «Mary e Shelley sono tornati. Parlano del lago di Como. Curiosa avventura. Quando erano a Como, Shelley ha pensato di fare una passeggiata in qualche luogo solitario, dove po-

ter sparare con la sua pistola, che era rimasta carica per l'intero viaggio. Mentre camminava, ha notato due uomini che lo seguivano e quando è arrivato abbastanza lontano si è fermato finché non lo hanno raggiunto. Essi hanno detto di essere poliziotti e che lo dovevano prendere in custodia, siccome era vietato a chiunque portare armi appresso. Lui ha protestato, ma loro hanno insistito per portarlo davanti al prefetto. Quel gentiluomo, quando ha saputo che Shelley era inglese e le sue intenzioni riguardo alla pistola, si è comportato con la massima cortesia, ma ha detto che avrebbe dovuto tenere l'arma al sicuro finché non avesse avuto conferma da Madame Shelley che suo marito non aveva alcuna intenzione di spararsi alla testa. Avendo Mary "certificato" questo, la pistola è stata restituita».

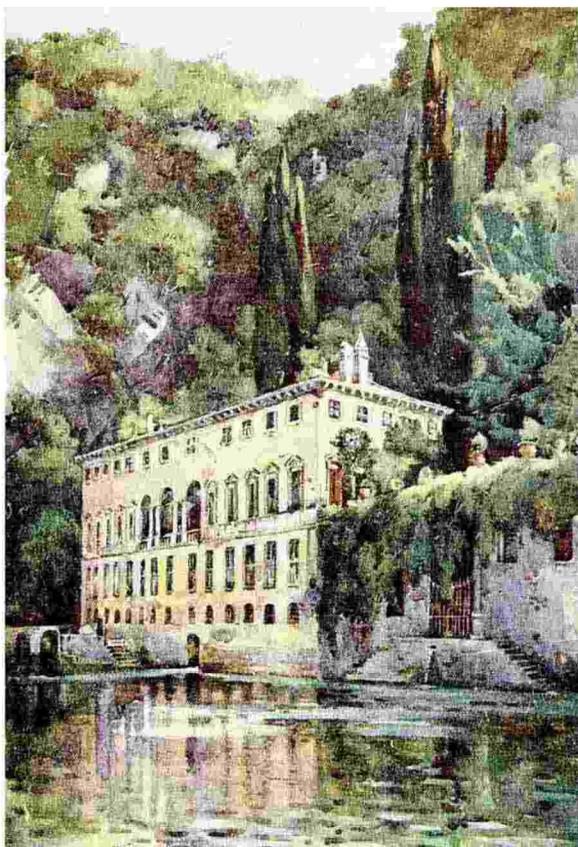
Nella biografia "Shelley: The Pursuit", pubblicata nel 1974, Richard Holmes ipotizza che sia stata proprio questa disavventura a pesare sul fallimento delle trattative per affittare (ma qualche biografo dice "comperare") Villa Pliniana. La tesi viene ripresa, seppur con forti dubbi, dalla giovane scrittrice inglese Daisy Dunn nel libro "All'ombra del Vesuvio. Vita di Plinio", uscito nel 2020 in edizione italiana per Solferino. Certo è che, a differenza di quanto dicono praticamente tutti i siti turistici del lago di Como, non fu Byron a visitare gli Shelley alla Pliniana,

bensì lo raggiunsero loro a Venezia e poi l'amico mise a disposizione della coppia la propria villa di Este fino a novembre.

«Qualunque fosse la ragione che impedì agli Shelley di soggiornare alla villa - rimarca opportunamente Dunn - il ricordo della fonte rimase impresso molto a lungo nelle loro menti». E per sempre nei loro libri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fu sorpreso con la pistola carica e portato dal prefetto Mary dovette testimoniare per lui



Villa Pliniana in un'illustrazione tratta dal libro "Italy" (1908) dello scrittore inglese John Finnemore

La passeggiata

Da Hesse all'autrice di "Frankenstein" "Sold out" il cammino con gli scrittori

Si intitola "A Villa Pliniana con L'ultimo uomo" la passeggiata in programma oggi a Torno, promossa da Fondazione Volta. L'itinerario parte alle 14.15 dal porticciolo e segue le più importanti testimonianze letterarie dedicate al paese. Queste le tappe e gli autori di cui verranno letti alcuni brani: porticciolo e chiesa di Santa Tecla (Hermann Hesse), chiesa di San Giovanni e cimitero (Tommaso Bianchi),

villa La Romantica (Raffaele Calzini), Villa Pliniana (Plinio il Vecchio, Plinio il Giovane, Percy e Mary Shelley). "L'ultimo uomo" è un romanzo del 1826 di Mary Shelley, i cui protagonisti trascorrono l'estate a Villa Pliniana. Conduce il percorso Pietro Berra. Letture e interventi di Vito Trombetta, Lorena Mantovanelli, Claudia Cantaluppi, Graziano Brenna e Agop Manoukian. Posti esauriti.

Il festival

Un Grand Tour a piedi in quindici tappe dedicato ai paladini del Lario romantico

Quella odierna a Torno è la quarta tappa delle 15 che compongono il "Lake Como Walking Festival", un moderno grand tour promosso da Fondazione Alessandro Volta con 12 Comuni partner del Parco Letterario "Da Plinio a Volta" e curato dall'associazione Sentiero dei Sogni. Filo conduttore è il "Lario romantico", tema scelto in omaggio ai bicentenni di un poeta, Percy Shelley, e di uno scultore,

Antonio Canova, che hanno lasciato tracce importanti sul lago di Como. I percorsi sono condotti da Pietro Berra, giornalista e poeta, con numerosi ospiti. Canovaccio attorno a cui si sviluppano le narrazioni è il libro "Lago di Como Grand Tour" curato da Berra. Prossima tappa "Canova, Shelley e la complessità della bellezza" il 15 maggio a Villa Carlotta (<http://canovashelley.eventbrite.it>).



Percy Bysshe Shelley

di Alessio Bruniatti Parole di musica

Sono un giovane Frankenstein, lo strambo del paese con la testa deviata, sono un giovane Frankenstein: queste non sono le mie mani, e anche queste gambe non sono mie

di Alice Cooper